

## ESALTAZIONE DELLA CROCE

*“E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che il Figlio dell’uomo sia innalzato, affinché chiunque creda in Lui abbia vita eterna”.* (Gv 3:14-15).

Così il Signore annunciava a Nicodemo che Lui doveva morire in croce. Prendendo tutto il veleno del peccato degli uomini, di tutti i tempi, e tra quelli peccati il maggior di tutti: la tortura e uccisione del Figlio di Dio, Gesù Cristo, darà la salvezza a tutti quanti crederanno in Lui. Perché così come gli ebrei morsi dai serpenti velenosi, erano subito guariti con solo guardare il serpente di bronzo innalzato sull’asta da Mosè, ugualmente chi contempla Gesù Cristo innalzato sulla croce e crede che in quella croce ci sia la salvezza -ossia crede nel Crocefisso che ha preso su di sé il peccato del mondo e perciò divenuto unico Salvatore- guarisce dalle ferite mortali del peccato e non solo ma ha la vita eterna. *Dalle sue piaghe siamo stati guariti (Isaia).*

Ora, vorrei ricordare due brani tratti dalla Sacra Scrittura vincolati alla vita eterna e alla esaltazione del Signore nella croce. Il primo appare nel capitolo 6 del vangelo di Giovanni, si tratta del discorso chiamato eucaristico, quando il Signore dice: *“Io sono il pane vivente..se uno mangia di questo pane vivrà in eterno..”* (Gv 6:51) *“Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha vita eterna..”* (Gv 6:54) Lui si riferisce all’Eucaristia. Vuol dire che chi, per mezzo dell’Eucaristia, veramente entra in comunione con Lui ha vita eterna. Fate attenzione che il Signore parla in presente, dice “ha” vita eterna non “avrà”; cioè non si riferisce a un futuro, come quando, a continuazione, accenna alla risurrezione: “e io lo risusciterò nell’ultimo giorno”. Quindi, la vita eterna è, per così dire, racchiusa nell’Eucaristia.

L’Eucaristia è presenza gloriosa e allo stesso tempo celata del Signore ma quando viene celebrata è anche presenza sacrificale e chi mangia la carne del sacrificio dell’Agnello, del Figlio di Dio, sta prendendo Colui che è la Vita, sta assumendo vita eterna. La comunione sacramentale fatta in piena fede e con un cuore pulito è portatrice di vita eterna. Però non solo l’Eucaristia celebrata è fonte di vita eterna ma anche l’Eucaristia fuori della Messa, contemplata in adorazione, contiene il seme di eternità, perché nel Vangelo odierno Gesù parla della fede nella contemplazione del Figlio dell’uomo crocifisso. Perciò fa riferimento alla fede tanto nel sacrificio come nella contemplazione. Chiunque contempla in adorazione il Santissimo Sacramento, che è Gesù, con fede in Lui e nella sua Presenza gloriosa ma nascosta, non solo pregusta ma anche gusta già della vita eterna. Che cosa vuol dire ciò? Che il cuore si riempie di vera gioia, di vera pace, di vero amore.

Il secondo brano di cui vorrei parlare è proprio quello della lettura alternativa (perché si può leggere Numeri come abbiamo fatto noi oppure Filippesi). Allora nella lettera di san Paolo ai filippesi, l’Apostolo parla dell’abbassamento di Gesù, fino alla croce e dall’esaltazione posteriore e lo dice in questi termini: *“Gesù Cristo annichilì se stesso, prendendo forma di servo e divenendo simili agli uomini..e abbassò se stesso, facendosi ubbidiente fino alla morte, e morte di croce. Ed è perciò che Dio lo ha sovraneamente innalzato e gli ha dato il nome che è al di sopra d’ogni nome, affinché nel nome di Gesù si pieghi ogni ginocchio nei cieli, sulla terra e sotto la terra, in ogni lingua confessi che Gesù Cristo è il Signore, alla gloria di Dio Padre”* (Flp 2: 7-11),

Piegare il ginocchio è gesto chiarissimo di adorazione. Dio in Cristo si abbassa, si china sull’umanità ferita, malata di morte, e lo fa fino in fondo, fino alla morte atroce della croce. Lo fa per amore, per la nostra salvezza, e in quell’abbassamento dell’Uomo Dio

sta anche la gloria che noi, nella nostra fede riconosciamo adorando il Signore morto e Risorto. Inoltre, in linguaggio biblico il nome di Gesù si riferisce alla Persona di Gesù, e l'Eucaristia è la Persona divina e viva di Gesù. Perciò quando prima della tua comunione il sacerdote ti presenta la Sacra Ostia e dice: "Il Corpo di Cristo" che significa "la Persona di Cristo" e tu rispondi "Amen", in quella risposta di fede ci dovrebbe essere, necessariamente, adorazione accompagnata del gesto adorante (magari prendendo la comunione in ginocchio e in bocca o almeno chinando il capo!). Per questo motivo l'adorazione precede la comunione e tutta la Messa deve essere un sublime atto di adorazione.

Allora se uniamo tutti questi brani della Scrittura scopriamo nell'adorazione eucaristica, che implica necessariamente la fede in Cristo come Unico Salvatore Presente nel Santissimo Sacramento, la grazia infinita della vita eterna conquistata dal Signore sulla croce.

Per questo motivo, come diceva il Papa Benedetto XVI, "l'adorazione non è un lusso ma una priorità". L'adorazione è manifestazione concreta di fede e di amore verso Colui che ci ama di amore eterno. E l'adorazione perpetua, cioè adorare il Santissimo giorno e notte, tutti i giorni, sempre, è la risposta a Cristo che ci ha lasciato nell'Eucaristia se stesso per rimanere con noi tutti i giorni, fino alla fine del mondo. Adorazione perpetua, quindi, è Lui che rimane con noi e noi che rimaniamo in adorazione con Lui, aggrappati a Lui, come i tralci alla vita. *"Chi rimane in me e Io in Lui, porta molto frutto. Perché senza di me non potete fare nulla"* (Gv 15:5). Per mezzo dell'adorazione la nostra vita diventa feconda perché è il modo di rimanere nel Signore e portare frutti, molti frutti. Infatti, adorando Dio presente nella Santissima Eucaristia riceviamo l'amore e la pace da dare e da portare agli altri.

L'adorazione non è qualcosa che noi facciamo ma è ciò che il Signore ci concede di fare e soprattutto ciò che Lui fa in noi. Per l'adorazione perpetua il Signore versa grazia su grazia sulle persone e sulla stessa comunità.

Avere l'adorazione perpetua non è complicato. Con il poco, pochissimo di ciascuno, possiamo fare il tutto, costruire una catena continua di fede e di amore in torno a Gesù Eucaristia. Si chiede soltanto un'ora alla settimana per essere con Gesù nella cappella di adorazione. Non è nulla ma può essere molto. Non è nulla se tenete quell'ora per voi, ma è tantissimo quando l'offri al Signore perché Lui da a quell'ora un nuovo valore che non si misura più in tempo ma in frutti, in vita feconda, in pace, amore, bellezza, gioia, luce, risposte, grazie di ogni tipo. IL primo beneficio è logicamente per chi ha detto di sì a questo progetto d'amore. Ma poi per la propria famiglia e per la comunità e per tanti altri che ora sono lontani da Dio ma per il fatto che voi avete dato il vostro sì la cappella rimarrà aperta e loro potranno avvicinarsi e trovare Dio Salvatore. Adorazione Perpetua significa Dio sempre adorato e la cappella sempre aperta.

Sia lodato Gesù Cristo!

P. Justo Antonio Lo Feudo MSE